

Cultura

www.corriere.it/cultura
www.corriere.it/lalettura

Dal 24 luglio al 1° agosto
Sei illustratori
in mostra
a Domodossola

È in programma a Domodossola (Verbania) dal 24 luglio al 1° agosto la prima edizione di «Disegnare il territorio - Festival dell'illustrazione»: una settimana di incontri, mostre, laboratori, workshop, talk, performance, street sketch e disegni dal vivo, ma anche aperitivi e cene con l'autore. I sei



Un'illustrazione di Massimo Caccia, tra i protagonisti di «Disegnare il territorio»

artisti coinvolti sono Massimo Caccia (illustratore e disegnatore per nostro supplemento «La Lettura»), Cecilia Camporini, Gianluca Foll, Il Borse, Giulia Neri, SeaCreative. Le mostre, tutte gratuite, sono ospitate nelle sale di Artoteca Di-Se, il nuovo spazio nato all'interno del Collegio Rosmini.

Appuntamenti Al Forte di Bard, in Valle d'Aosta, un'esposizione affronta su più versanti espressivi la vetta simbolo delle Alpi

Sulla tavolozza del Cervino

I dipinti di Alessandro Busci e una storia per immagini esaltano la montagna-mito

L'evento

● Il Monte Cervino ricerca fotografica e scientifica è il titolo della mostra al Museo delle Alpi di Bard, Valle d'Aosta, fino a ottobre (fortedibard.it)



di Stefano Bucci

Blu, ruggine, indaco-rosso, grigio, celeste: il Cervino è una tavolozza. Lo sapevano bene i pittori vedutisti dell'Ottocento che, come il piemontese Leonardo Roda (1868-1933), avevano inanellato infinite variazioni (di scori e soprattutto di colori) sulla caratteristica silhouette piramidale di quello che è il monte più caratteristico delle Alpi, 4.478 metri di altezza lungo il confine tra Italia e Svizzera. D'altra parte sempre alla silhouette del Cervino aveva anche guardato Walt Disney quando aveva inventato nel 1955 una montagna per la sua prima Disneyland.

Ma «la montagna più nobile d'Europa» — come lo aveva definito John Ruskin, il grande critico (ma anche poeta e pittore) d'arte della società vittoriana — è stato (ed è) anche una scenografia perfetta per imprese di ogni tipo. Non a caso, dunque, *Bhucervino* è il titolo del progetto curato da Luciano Bolzoni che fino al 17 ottobre ha portato al Forte di Bard di Aosta (fortedibard.it) una selezione di 50 dipinti di Alessandro Busci (Milano, 1971) dedicati al Cervino e alla sua infinita tavolozza di colori. E, ugualmente non a caso, a completare il viaggio straordinario attorno a questa montagna magica, accanto ai dipinti di Busci, ci sono le creazioni di Emilio Pucci, le cronache fotografiche delle imprese di Hervé Barmasse e le immagini di uno dei personaggi che hanno fatto la storia della televisione italiana come Mike Bongiorno («Sempre più in alto» gridava nel 1976 dalla vetta del Cervino in uno spot per una nota marca di grappe). E, dunque, le gloriose imprese e i gloriosi eroi dell'alpinismo, della moda, della tv, della pubblicità.

Un allestimento suggestivo all'interno del Museo delle Alpi del Forte di Bard racconta così la forza comunicativa della montagna, in parallelo con il percorso fotografico e scientifico nelle Cannoniere della fortezza, realizzato nell'ambito di un progetto più ampio (*L'Adieu des glaciers: ricerca fotografica e scientifica*) che propone a sua volta un viaggio iconografico e scientifico tra i ghiacciai dei principali Quattromila della Valle d'Aosta per raccontare la storia delle loro trasformazioni.

Un'iniziativa (i curatori del progetto sono Enrico Peyrot, fotografo e storico della fotografia, e Michele Freppaz del Dipartimento di Scienze agrarie, forestali e alimentari dell'Università di Torino) che si è tradotta in un approfondito lavoro di studio attorno al Monte Rosa, al Monte Cervino, al Gran Paradiso e al Monte Bianco e che si svilupperà



Le opere

A fianco: Alessandro Busci, *Trittico blu* (2020, smalto su acciaio). Sotto, da sinistra: Jules Brocherel (1871-1951), *Vallourenche/Zematt, vetta del Monte Cervino* (1905-1909, lastra fotografica gelatina sali d'argento); Autore anonimo, *Vallourenche/Zematt, Mike Bongiorno sulla vetta sul Cervino* (pubblicità la Grappa Bocchino (1980 circa, pellicola diapositiva, Milano, Fondazione Mike Bongiorno). Al centro, da sinistra: Alessandro Busci, *Rosso e indaco* (2020, smalto su acciaio); anonimo, *Vallourenche/Cervino* (1950 circa, pellicola, Torino, Archivio Cravetto)



Da oggi al Castello di Racconigi (Cuneo)

Aperti i locali di Carlo Alberto

Il Castello di Racconigi (Cuneo), una delle residenze sabaude meglio conservate in Piemonte, apre oggi il nuovo percorso di visita *Vita privata di un re*. Si tratta di ambienti finora mai aperti al pubblico, restaurati con progetti e fondi attivati dall'associazione Le Terre del Savoia, frutto di un lavoro di anni condiviso con la Direzione regionale Musei Piemonte del ministero della Cultura, già polo museale del Piemonte, e la direzione del Castello di Racconigi. Al centro del percorso la figura del re Carlo Alberto (1798-1849) attraverso gli spazi privati della ritualità quotidiana, come la biblioteca o i bagni voluti dal sovrano. «Il risultato raggiunto con l'apertura del nuovo percorso di visita — spiega Elena De Filippis, direttrice regionale Musei — conferma l'importanza di lavorare in rete».

nell'arco di quattro anni, uno per ciascuna realtà. E dopo aver esplorato nel 2020 il gruppo del Rosa e aver raccontato la sua evoluzione attraverso gli studi effettuati dai pionieri della ricerca scientifica, il racconto si sposta quest'anno proprio sul Cervino. Che viene però stavolta celebrato non solo come vetta da conquistare e ammirare ma anche come la montagna delle montagne, «come una vetta che buca il paesaggio con le sue quattro pareti, distinte come quelle di una stanza chiusa».

Nel linguaggio di Busci, nel suo particolare Cervino, si possono riconoscere tutte le questioni che la montagna pone a chi la

contempla anche solo per un istante: paura, sbigottimento, caduta, ascesa ma anche protezione, ospitalità e accoglienza. Dialogando tra passato e presente con le vedute realizzate a fine Ottocento da Vittorio Sella e Francesco Negri; con le riprese contemporanee di Olivo Barbieri; con una sequenza di 28 fotografie della scalata al Cervino della principessa Maria José di Piemonte con le guide alpine Luigi Carrel e Giulio Bich; con una selezione di fotografie della Conca dei Breuil frequentata dai campioni mondiali del bob e del chilometro lanciato, da sportivi entrati nel mito. E con inediti fotogrammi delle imprese di alpinisti-mito: Walter Bonatti, Catherine Destivelle, Kilian Jornet Burgada, Hervé Barmasse.

Legato alla sua ricerca di architetture non convenzionali (quelle dei suoi grattacieli come quelle dei suoi boschi di betulle realizzati su supporti come acciaio, rame e alluminio lavorati con acidi e smalti oppure sulla più tradizionale carta) Busci mostra tutta la potenza della montagna, ma anche tutta la sua umanità: «Il Cervino è una persona eterna — spiega — che si ricomponde e si rigenera stagione dopo stagione, era doro era, nello sguardo ammirato e impaurito di chi la osserva».